

bene, ciò significa che l'innovazione si caratterizza essenzialmente come capacità di cogliere un'opportunità. Ed ovviamente è capace di cogliere un'opportunità solo chi, prima di tutto, conosce l'esistenza dell'opportunità stessa. Nessuno di noi ha bisogno di una tomografia assiale computerizzata se non è stata inventata la tac, e chi sa che è stata inventata la tac è colui che ha costruito la tac. Questo che cosa vuol dire? Vuol dire che qualunque funzione di governo dell'innovazione è una funzione che deve mettere al suo centro l'esistenza di forti burocrazie tecniche, poiché c'è bisogno di una forte dose di *intelligence* in tutti i possibili significati della parola. Da questo punto di vista sono sempre stato convinto che l'esistenza del Centro Studi del Piano Intercomunale Milanese ha costituito un fattore fondamentale per porre sull'agenda politica una serie di proposte di innovazione nell'area metropolitana milanese. Il fatto che esistesse un nucleo di tecnici che si ponevano problemi di sviluppo del territorio, indipendentemente dai poteri attribuiti all'istituzione, che come sappiamo erano scarsissimi, ha fatto sì che, ad esempio, a qualcuno sia venuto in mente di fare il passante ferroviario, o i parchi di cintura.

Il secondo aspetto riguarda la realizzazione dell'innovazione. Essa è sempre difficilissima perché in realtà l'innovazione altera sempre e per definizione gli equilibri esistenti e quindi tende a porsi nella forma di gioco a somma zero o a somma negativa, ovvero nei termini di una redistribuzione. La conseguenza è che la realizzazione dell'innovazione sarà tanto più facile quanto più sarà capace di mobilitare risorse aggiuntive e presentarsi quindi come gioco a somma positiva. Accanto alle burocrazie tecniche, che sono fondamentali per l'ideazione, la disponibilità di risorse aggiuntive sembra essere condizione essenziale per la realizzazione dell'innovazione; ed è da questo punto di vista che il rapporto pubblico/privato di cui tanto si parla a proposito ed a sproposito mi sembra davvero essenziale: se le risorse sono solo pubbliche, infatti, diventa molto difficile evitare la distributività del tipo: un po' per le funzioni innovative, un po' per quelle tradizionali, un po' per le aree centrali, un po' per quelle periferiche, un po' per lo sviluppo ed un po' per il riequilibrio. E', mi pare, la mobilitazione di risorse private sui punti alti dello sviluppo, nel nostro caso l'innovazione metropolitana, che può mettere al sicuro dalle facili distribuzioni a pioggia, caratteristiche di tutti i sistemi democratico rappresentativi.

Insomma, governare l'innovazione è davvero difficile e non esistono ricette semplici e sicure. Ma tutto il problema che stiamo af-